

C'è da tagliare? Il governo pensa subito alle pensioni

GIANFRANCO RASTRELLI

Sono due settimane che si discute di previdenza. Ma è proprio il caso di dire che se non è zuppa è pan bagnato: sia pure in forme diverse, ogni anno in occasione della legge finanziaria entrano nel mirino del governo le pensioni, come uno dei primi settori in cui operare tagli e risparmi.

Il taglio che sembra avere maggior credito nella troika dei ministri economici, primo fra tutti il ministro del Tesoro Carli, consiste nel togliere alle pensioni quella parte di indicizzazione che si riferisce all'andamento delle retribuzioni. Com'è noto per il 1989 è previsto un nuovo meccanismo sperimentale per la soppressione della fiscalizzazione degli oneri sociali, avrebbe il seguente effetto: lo Stato non paga, le imprese ci rimettono nulla o quasi, a farne le spese sarebbero solo l'Inps che vedrebbe ridotte le entrate in misura consistente, tanto da dover ridurre il livello delle pensioni. Una specie di gioco delle tre carte, in cui si sa già chi perde, è scontato in partenza.

E poi, la riduzione alle imprese delle aliquote contributive, come contropartita per la soppressione della fiscalizzazione degli oneri sociali, avrebbe il seguente effetto: lo Stato non paga, le imprese ci rimettono nulla o quasi, a farne le spese sarebbero solo l'Inps che vedrebbe ridotte le entrate in misura consistente, tanto da dover ridurre il livello delle pensioni. Una specie di gioco delle tre carte, in cui si sa già chi perde, è scontato in partenza.

Non è questa la riforma chiesta dalle confederazioni sindacali e nemmeno quella annunciata dall'ex ministro del Lavoro Formica. Non c'è dubbio che i contributi sono salitissimi. Per un operaio dell'industria si deve pagare complessivamente il 54,45% del salario lordo, di cui il 26% per la previdenza e il resto per assistenza sanitaria, maternità, cassa integrazione, disoccupazione, assegni familiari ecc. Ma perché allora non si comincia a modificare il sistema contributivo, miscelando opportunamente aliquote (non più basate sul monte salari) con interventi di carattere fiscale?

A questo punto il governo appare invischiato nelle sue contraddizioni. Ma se pensa di uscire colpendo gli strati più deboli della popolazione, quali sono i pensionati, trova l'opposizione dei sindacati. Questi comunque non stanno fermi in attesa delle decisioni di palazzo Chigi. Hanno indetto unitariamente una serie di iniziative che dalla settimana prossima si estenderanno a macchia d'olio in tutto il paese, a cominciare da martedì 19. C'è una serie di rivendicazioni che riguardano sia la previdenza che l'assistenza sanitaria per milioni di anziani e di pensionati. È una vertenza che punta a uno «Stato sociale moderno e degno di questo nome, per cui coinvolge l'interesse dell'intera popolazione. Tanto che altre zone del sindacato stanno guardando a questa iniziativa dei pensionati. Ad esempio, i tessili hanno deciso unitariamente di aderire alla manifestazione di martedì 19. E non è che l'inizio.

* Segretario generale Sipi-Cgil

«Questo non significa che sono un uomo; ma ogni volta che lo sottolineo la risposta che ricevo da superiori e colleghi è che sono io ad avere problemi, non loro...»

La vigile urbana motociclista

Caro Pci, ho 29 anni e di professione sono vigile urbana motociclista.

Il mio lavoro è tipicamente maschile, e infatti i miei colleghi appartengono tutti all'altra metà del cielo; quella metà storicamente sorda ai cambiamenti avvenuti sotto la spinta dell'emancipazione femminile, che oggi si esprime anche attraverso la differenza sessuale. Una differenza che è praticamente assente nella coscienza sia del mio datore di lavoro: il Comune, sia nella testa dei miei colleghi. Non solo perché devo usufruire degli stessi servizi pensati per gli uomini, come il sesso, ma anche perché una visione della parità al maschile, e quindi sottostare a regole e regolamenti, a volte non scritti, ma sempre decisamente uniformati al gergo, ai metodi, alla cultura di cui loro dispongono.

Le mie reazioni sono sempre state di rifiuto: è vero, sono un vigile motociclista, ma questo non significa che sono un uomo motociclista. E ogni volta che lo sottolineo, le risposte che ricevo sia dai miei superiori, ai quali mi rivolgo per gerarchia, sia dai miei colleghi, è che sono io ad avere problemi e non loro.

E certo, sono io che divento madre, che ho una casa cui badare, che sento il bisogno di studiare per non restare impantanata in una multa. A volte penso: ma chi me lo fa fare? Potrei tranquillamente far passare le sei ore di lavoro e andarmene per i fatti miei. Essere donna e fare il vigile in motocicletta, ha significato invece per me, comunista, il tentativo di portare all'interno di un corpo di polizia

la visione di una cultura al femminile, ricca di umanità e di solidarietà, che è risultata da subito una mina posta alla base stessa di concezioni antiche. I miei colleghi tutti maschi difendono la loro diversità accettando la mia presenza apparentemente senza problemi, ma dimostrando sempre il contrario ogni volta che vedono nel mio essere donna lavoratrice una privilegiata.

Il privilegio? Di richiedere il cambiamento momentaneo di mansioni (servizio interno o di viabilità da appiedata) perché aspetto un figlio; o perché non ho perso uno; o perché per le continue sollecitazioni della mano sulla leva della frizione della moto ho dovuto operarmi; o perché mi sono rotta un piede. «Tutte scuse» per fare quello che voglio? Ma

dicò, vi pare mai possibile? Eppure, le nostre teste pensanti, non fanno attenzione a ciò che le donne nelle mie stesse condizioni esprimono e sopportano.

A volte ho la sensazione che nei confronti delle lavoratrici in divisa ci sia un disprezzo indotto, quasi che noi fossimo tutte delle povere deficienti che, non potendo ambire ad altro, abbiamo deciso di entrare nella Legione straniera.

Noi viviamo contraddizioni laceranti, il nostro impegno è di per sé complesso e difficile. Siamo in realtà in trincea: con le nostre divise portiamo esperienze nuove dentro corpi rinchiusi in se stessi, e qui il cambiamento è più urgente e importante che altrove.

Antonia Leone, Napoli

«Senonché ho trovato le solite 75.000 lire...»

Signor direttore, assieme alle mie amanti stavo a godermi la vita sulle spiagge dorate di Honolulu quando mi è giunto dall'Italia l'avviso che era pervenuto al mio domicilio l'assegno semestrale del mio vitalizio quale Cavaliere di Vittorio Veneto. Mi sono precipitato a Roma con la rospina sperando che, in seguito alle mie numerose proteste, si fosse verificata qualche novità: la segreteria di un'alta personalità della Repubblica mi aveva informato che il problema del vitalizio elargito alle poche centinaia di giovani Cavalieri di Vittorio Veneto ancora in vita, era all'attenzione di molti parlamentari e che l'allora ministro della Dilettatura aveva sempre dato parere favorevole. E poiché l'età degli interessati va dai 90 anni in su, e considerando la spietata puntualità del tempo che non perdona, ero sicuro che lo spinoso problema fosse stato risolto.

Senonché, avuto tra le mani l'assegno del primo semestre dell'anno, anziché trovarvi il mezzo milione che speravo ho trovato le solite, vecchie 75.000 lire semestrali.

Federico Toati, Colaspadra (Rieti)

L'Archi su «Salaam ragazzi» e sui promotori del 7 ottobre

Carli compagni, su l'Unità del 5 settembre, sono comparse due imprecisioni, di cui vi preghiamo di dare rettifiche.

1) La campagna di solidarietà «Salaam, ragazzi dell'Oilvo», non è stata lanciata alla Festa de l'Unità di Genova, come si è scritto, bensì nel giugno del 1988. La campagna, promossa da Arci Ragazzi e dall'Agesci, ha ottenuto un consistente successo: oltre 2200 sono i cittadini italiani che hanno «adottato» a distanza i bambini palestinesi, versando 100 mila lire al mese per un minimo di due anni.

2) La manifestazione nazionale antirazzista è stata proposta da Cism-Arci (il coordinamento immigrati che fa capo appunto all'Archi), «Italia Razzismo», «Nero e non solo nero», il Manifesto, con una lettera aperta ai movimenti antirazzisti, lettera comparsa su diversi organi di stampa. In

gentile direttore, ritengo per una svista, facilmente rimediabile, che il dottor Angelo De Mattia in un articolo apparso sull'Unità del 10 settembre, a proposito del sistema bancario, mi abbia attribuito un'appartenenza politica all'Uds. Desidero, con la presente, smentire formalmente questa affermazione e ribadire la mia collocazione nell'ambito del Partito socialdemocratico italiano, dal quale non mi sono mai mosso né ho avuto intenzioni di farlo.

Luigi Ceccolli, Roma

«Il francese, l'inglese, l'arabo o lo spagnolo...»

Signor direttore, sono un giovane algerino di 18 anni e mi piacerebbe scambiare idee e informazioni con i coetanei di altri Paesi del mondo in grado di utilizzare il francese, l'inglese, l'arabo o lo spagnolo.

Médiane Salem, 03 Rue Adel Mokhtar, Levetville, H. Day Algeri (Algeria)

Per lo studio delle lingue verso l'Europa unita

Signor direttore, mi chiedo se è mai possibile che, nel 1989, non esista in Italia un indirizzo di studio, di scuola media di secondo grado, esclusivamente dedicato allo studio delle lingue straniere.

Gli italiani, ancor oggi, si avvalgono dei Licei linguistici privati (salvo qualche rara eccezione di Licei comunali) che, ovviamente, portano con sé gravi handicap, di estrema onerosità e di squilibrata valutazione degli studi, perché vincolata da clientelismo di ogni genere.

Alle soglie di una Europa unita, in cui per comprendere la lingua gogherà un fattore primario, senza strutture finalizzate a scongiurare l'analfabetismo multilingue, saremo svantaggiati e, in buona sostanza, saremo degli europei analfabeti.

Lo Stato deve garantire una scelta tra il pubblico e il privato, nei servizi e nel diritto allo studio. Sicché, al monopolio attuale dei Licei linguistici esclusivamente privati, deve porsi l'alternativa di un Liceo linguistico statale e pubblico, in ossequio alle norme costituzionali.

prof.ssa Bartolina Li Volati, Bari

Perché debbono essere i Nas a scoprire certe cose?

Caro Unità, la presente per alcune considerazioni sulla vicenda dei controlli dei Carabinieri del Nas, inviati dal neo-ministro alla Sanità De Lorenzo nelle cliniche private prima e negli altri esercizi poi.

Giustamente l'Unità chiede che dopo le verifiche, i sequenti, le indagini, si sappia chi sono i responsabili e che gli stessi vengano puniti.

Da semplice cittadino mi

domando però come, in un Paese civile e alle soglie della unificazione europea per non parlare delle soglie del 2000, possano ancora verificarsi fatti come quelli cui ci hanno dato notizia i giornali perché scoperti dai Carabinieri del Nas.

Da comunista invece mi domando se il Partito, sia al governo sia all'opposizione in quelle realtà dove si sono scoperti i fatti delittuosi, concepisce delle situazioni o meno; e se le conosceva come mai non le ha denunciate; e se non le conosceva, perché non ha vigilato.

Anche questo modo di essere e di fare, denunciando cioè tutto quello che non va senza offrire coperture a nessuno, determina se essere o non essere un nuovo Partito.

Gianni Alberti, Casanova Leone (Savona)

I pericoli di un malinteso concetto di «laicità»

Caro direttore, le imitazioni, i plausi, i rimbrotti vetero-ideologici e le svolinate pseudomoderniste che l'articolo di De Giovanni su Togliatti ha suscitato, possono anche essere bollati come estemporanee fibrillazioni ferrogastone, destinate a sparisce nell'arco di un mattino. Resta il fatto che l'occasione nella quale è maturato l'editoriale di De Giovanni, nonché il tono quasi ufficiale di certi pronunciamenti sembrano quasi essere stati fatti apposta (non foss'altro che per la scarsa chiarezza intorno al metodo adottato) per suscitare una inutile rissa politico-ideologica. Sembra quasi, cioè, che quell'articolo, per i tempi e i modi prescelti e il disprezzo dell'autorevolezza della fonte, abbia costituito una maliziosa trovata giornalistica di grande effetto spettacolare, atta a richiamare sul nuovo corso del Pci uno sciame di attenzioni pubblicitarie prive di consistenza storica-politica.

Tuttavia non è mia intenzione affermare, come ha fatto Paqueta, che la discussione sulle tematiche che De Giovanni ha sollevato è di competenza dell'Istituto Gramsci, quasi a riaffermare una dubbia ed

equivoca divisione tra chi fa la politica e chi fa la storia.

La questione essenziale sembra invece a me questa: perché in questo partito, da un po' di tempo a questa parte, ogniqualvolta la politica, con le sue fasi e le sue priorità, ci induce ad un'accelerazione di contributi culturali diversi e talvolta opposti, si assiste ad un'indebita resa dei conti con un passato che solo fino a un certo punto è responsabile del presente? In base a quale bizzarro ragionamento la sollecitazione e l'impulso di sensibilità atizzate ad affrontare i problemi del nostro tempo devono necessariamente mettere capo a una litica divisione tra chi fa la politica e chi fa la storia.

La questione essenziale sembra invece a me questa: perché in questo partito, da un po' di tempo a questa parte, ogniqualvolta la politica, con le sue fasi e le sue priorità, ci induce ad un'accelerazione di contributi culturali diversi e talvolta opposti, si assiste ad un'indebita resa dei conti con un passato che solo fino a un certo punto è responsabile del presente? In base a quale bizzarro ragionamento la sollecitazione e l'impulso di sensibilità atizzate ad affrontare i problemi del nostro tempo devono necessariamente mettere capo a una litica divisione tra chi fa la politica e chi fa la storia.

La questione essenziale sembra invece a me questa: perché in questo partito, da un po' di tempo a questa parte, ogniqualvolta la politica, con le sue fasi e le sue priorità, ci induce ad un'accelerazione di contributi culturali diversi e talvolta opposti, si assiste ad un'indebita resa dei conti con un passato che solo fino a un certo punto è responsabile del presente? In base a quale bizzarro ragionamento la sollecitazione e l'impulso di sensibilità atizzate ad affrontare i problemi del nostro tempo devono necessariamente mettere capo a una litica divisione tra chi fa la politica e chi fa la storia.

LA FOTO DI OGGI



Adis Abeba, in lingua tita, un gruppo di soldati cubani si appresta ad imbarcarsi sul Sep-12 che li riporterà a casa. Dopo dodici anni di permanenza in Etiopia, l'Avana ha cominciato a ritirare parte del proprio contingente.

Forse serve scrivere al Papa perché intervenga anche lui

Signor direttore, sono la vicepresidente della Associazione per la difesa dei diritti dell'animale di Madrid. La ringrazio per avere pubblicato gli appelli che noi abbiamo lanciato, attraverso le associazioni protezioniste italiane, contro le orrende sevizie cui gli animali vengono sottoposti nelle corride e nelle altre «feste spagnole in onore del Santo Patrono».

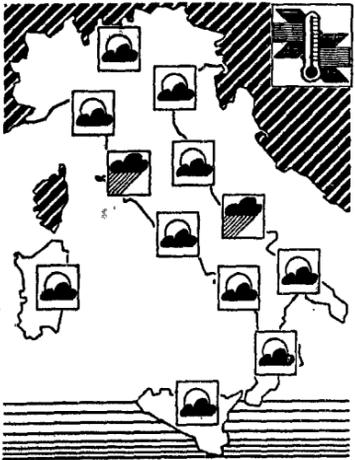
Domenica prossima, 17 settembre, avrà luogo a Tortolitas la festa della delitto dello «stato» o circolo degli appassionati a questo genere di «sport». La festa viene organizzata, come sempre, dalle autorità municipali. Risulta vincitore colui che arriva per primo a tagliare i genitali del

riti atletico-polare con i felici del passato? Non sarà che la necessaria relativizzazione e demistificazione delle vicende umane non è ancora entrata a far parte della sensibilità dei comunisti italiani, propensi adesso a idoleggiare democrazia, Occidente e mercato come un tempo inclini ad assottigliare Stato, collettività e partito? Non sarà una metafisica rinnovata quella che muove adesso a sbarazzarsi tout-court del passato, come un tempo a stabilire, con acrobazie logico-concettuali, dubbi, nesi e improbabili continuità?

lo, caro direttore, questi dubbi me li tengo ben stretti e la fessera in tasca la conservo non perché vedo chiaro nel futuro ma perché constato che, a dispetto di anatemi o di giustificazionismi di ogni sorta, nella quotidianità il Pci si muove meglio che in passato.

Genaro Labrano, Di Diego, Napoli

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione che ha attraversato la nostra penisola si allontana verso il Mediterraneo orientale. Al suo seguito la pressione atmosferica è in graduale aumento in quanto un'area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato sulla penisola iberica, tende ad estendere la sua influenza anche verso l'Italia e il Mediterraneo centrale.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi orientali, sulle tre Venezie e le regioni adriatiche compreso il relativo tratto appenninico si avranno inizialmente addensamenti nuvolosi con possibilità di qualche precipitazione ma con tendenza, durante il corso della giornata, a graduale miglioramento. Su tutte le altre regioni italiane alternanza di annuvolamenti ad ampie zone di sereno. Focchie o locali banchi di nebbia durante le ore notturne sulle pianure del Nord e le vallate dell'Appennino centrale.

VENTI: sulle regioni settentrionali deboli o moderati da Nord-Est, sulle regioni centrali deboli da Ovest, su quelle meridionali deboli da Sud-Est.

MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: tendenza a miglioramento su tutte le regioni italiane dove il tempo sarà caratterizzato da ampie zone di sereno. Saranno possibili addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo in vicinanza della fascia alpina. Intensificazione della nebbia sulla pianura padana limitatamente alle ore notturne e a quelle della prima mattina.

TEMPERATURE IN ITALIA:					
Bolzano	14	23	L'Aquila	13	24
Verona	16	25	Roma Urbe	14	28
Trieste	17	24	Roma Fiumicino	15	25
Venezia	14	23	Campobasso	15	21
Milano	13	22	Bari	16	24
Torino	14	19	Napoli	18	28
Cuneo	15	20	Potenza	15	24
Genova	17	23	S. M. Leuca	20	26
Bologna	16	25	Reggio C.	21	28
Firenze	15	25	Messina	24	28
Pisa	14	24	Palermo	23	27
Ancona	16	23	Catania	22	31
Perugia	14	23	Alghero	14	28
Pescaia	17	24	Cagliari	16	26

TEMPERATURE ALL'ESTERO:					
Amsterdam	11	15	Londra	15	20
Atene	21	34	Madrid	13	26
Berlino	9	21	Mosca	2	10
Bruxelles	15	20	New York	19	27
Copenaghen	11	17	Parigi	14	21
Ginevra	14	23	Stoccolma	8	17
Helsinki	8	15	Varsavia	6	17
Lisbona	14	24	Vienna	13	19

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30.
Ore 7.30: Rassegna stampa; 8.30: Notiziario; 9.30: Notiziario; 10.30: Notiziario; 11.30: Notiziario; 12.30: Notiziario; 13.30: Notiziario; 14.30: Notiziario; 15.30: Notiziario; 16.30: Notiziario; 17.30: Notiziario; 18.30: Notiziario.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Asolo Piceno 92.250 / 93.250; Bari 87.000; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 87.500; Catania 105.250; Cosenza 104.500; Crotone 106.300; Cuneo 87.600 / 87.750 / 87.750 / 88.700; Genova 90.950; Empoli 105.800 / 93.400; Ferrara 105.700; Firenze 87.500 / 86.600; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.500; Genova 93.500; Gorizia 93.500; Imola 107.100; Imperia 88.200; L'Aquila 94.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 97.600; Lecce 87.500; Livorno 105.950 / 93.400; Lucca 105.800 / 93.400; Macerata 105.500 / 102.700; Massa Carrara 93.400 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montebelluna 92.100; Novara 88.000; Novara 91.350; Padova 107.500; Palermo 93.000; Pavia 90.950; Pescara 107.700; Perugia 100.700 / 99.500 / 93.700; Pesaro 98.200; Pescara 106.300; Pella 105.800 / 93.400; Pistoia 87.600; Pinerolo 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 98.200 / 97.000; Roma 94.500 / 97.000 / 105.500; Rovigo 96.800; Rieti 103.200; Salerno 105.550 / 101.300; Savona 92.500; Siena 94.500; Teramo 105.500; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 96.900; Varese 96.400; Vercelli 97.550

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796559

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 253.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20167 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni dei Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale ferialte L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestre L. 14 pagina ferialte L. 2.313.000
Finestre L. 14 pagina festiva L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000
A parola: Neologie-part.-Jutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità
SIFRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SFA, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa-Nigspa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelagati 5, Roma